



MIGRAZIONI

marzo 2021

OSSERVATORIO FONDAZIONE MIGRANTES



Migrazione forzata MONDO

Nonostante la pandemia, il flusso di persone che hanno dovuto lasciare la propria casa è aumentato, si tratta di persone sradicate in modo forzato, di cui la grande maggioranza rimane nel proprio Paese e solo una piccola parte si allontana dalla propria area geografica». Il Rapporto UNHCR su sfollati e rifugiati nel mondo, pubblicato a giugno 2020, ci dice che il loro numero non è mai stato così alto dopo la Seconda Guerra Mondiale: sono **80 milioni le persone in situazione di “sradicamento forzato”**, fra cui 46 milioni gli sfollati interni. **Un abitante del mondo su 100 è costretto a fuggire a causa** di conflitti e insicurezza, povertà, fame, mancanza di accesso all’acqua potabile, schiavitù e traffico di persone, persecuzione religiosa, criminalizzazione dell’orientamento sessuale, cambiamento climatico.

IMMIGRAZIONE MONDO

Nel **2019** Il numero di **migranti internazionali** è aumentato attestandosi a **circa 272 milioni, pari al 3,5% della popolazione mondiale**, rispetto al 2,9% del 1990. In 50 anni il numero di immigrati nel mondo è quasi quadruplicato. L'India rimane il paese con il maggior numero di emigrati all'estero (17,5 milioni), seguita da Messico e Cina (rispettivamente 11,8 milioni e 10,7 milioni). Nel 2020 gli Stati Uniti, invece, sono il principale paese di destinazione con 50,7 milioni di immigrati internazionali, seguito dall'Arabia Saudita con 13,1 e dalla Russia con 11,9.

IMMIGRAZIONE EUROPA

Nel **2019** oltre **82 milioni** di migranti internazionali risiedevano in **Europa (31,7% del totale dei migranti a livello globale)**, ovvero quasi il 10% in più rispetto al 2015. **Oltre il 50% del totale dei migranti internazionali** nella regione (42 milioni) **è nato in Europa**. I migranti non europei, invece, tra il 2015 e il 2019 sono aumentati da poco più di 35 milioni a circa 38 milioni. Nel periodo 1990-2017, sebbene l'Europa occidentale abbia continuato a ospitare il più alto numero di migranti, l'incremento maggiore si è registrato nell'Europa meridionale, dove il numero di migranti è più che triplicato, passando da circa quattro milioni nel 1990 a quasi 16 milioni nel 2017.

IMMIGRAZIONE EUROPA

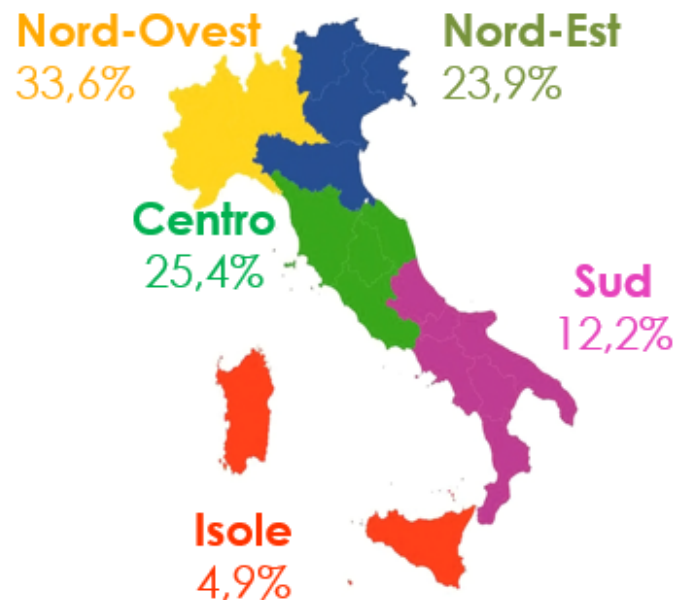
La popolazione totale in Europa è cresciuta dell'1,9% tra il 1995 e il 2017, mentre la presenza dei migranti è aumentata del 47,3%, determinando un incremento della presenza di migranti sul totale della popolazione dal 7,3% al 10,5%. È importante tuttavia rilevare che la percentuale di popolazione immigrata in Europa rimane comunque ben al di sotto di quella di altre principali aree di destinazione quali il Nord America (dove i migranti rappresentano circa il 16% della popolazione) e l'Oceania (dove i migranti sono il 21% della popolazione).

IMMIGRAZIONE ITALIA

I dati complessivi sui cittadini stranieri residenti in Italia (compresi, dunque, i cittadini comunitari) in base alle elaborazioni Istat, al 1° gennaio 2020 ammontano a 5.306.548, con un'incidenza media sulla popolazione italiana **dell'8,8%**. In Italia il trend migratorio ha seguito le generali tendenze europee, ma con una dinamica particolarmente accentuata soprattutto nel primo decennio del 2000. I flussi migratori verso l'Italia si sono intensificati all'inizio del nuovo millennio.

IMMIGRAZIONE ITALIA

Negli anni '90 si assiste al raddoppio dei soggiornanti, che passano **da 649.000 a fine 1991 a 1.341.000 nel 2000**, e ciò aiuta a prendere coscienza che il fenomeno è diventato di massa. Nei primi anni '90 si registra l'ingresso di persone provenienti dalla penisola balcanica, dove sono scoppiati i conflitti legati all'assestamento della ex Repubblica federale Jugoslava e al suo frazionamento in diversi stati. Successivamente gli immigrati vengono anche dagli altri paesi dell'Est Europa, dell'Africa e dell'Asia.



Romania
1.206.938 (23,0%)



Albania
441.027 (8,4%)



Marocco
422.980 (8,0%)



Cina
299.823 (5,7%)



Ucraina
239.424 (4,6%)



Filippine
168.292 (3,2%)

Regioni con più cittadini stranieri residenti

Regione	Totale	% su pop. tot. resid.
Lombardia	1.181.772	11,7%
Lazio	683.409	11,6%
Emilia Romagna	547.537	12,3%
Veneto	501.085	10,2%
Piemonte	427.911	9,8%

Province con più cittadini stranieri residenti

Provincia	Totale	% su pop. tot. resid.
Roma	556.826	12,8%
Milano	470.273	14,5%
Torino	221.842	9,8%
Brescia	157.463	12,4%
Napoli	134.338	4,4%

PIEMONTE E TORINO

- La **popolazione straniera residente in Piemonte** al 1° gennaio 2020 è di **411936** persone e rappresenta il 9,8% della popolazione residente (+ 0,1% rispetto all'anno precedente), **che è composta da 4.311.217 persone** (-0,44%).
- La **Provincia di Torino**, con una popolazione di **2.230.946** residenti, registra una presenza di stranieri residenti pari a **210973** persone (**9,8%** della popolazione, **+1%** rispetto all'anno precedente).
- La **Città di Torino**, con una popolazione di **857.910** residenti, si conferma polo di immigrazione con **123659** stranieri residenti (**15% della popolazione**) di cui 64134 sono donne e 59525 sono uomini. Le nazionalità prevalenti tra i cittadini stranieri in regola sono la Romania (39.340), Albania (25.774), Marocco (22.218), Cina (11.794), Nigeria (5.609).

- Si conferma il naturale avanzamento dell'età, con il conseguente aumento delle persone anziane straniere: gli over 60 anni a Torino sono 9.258, i quali rappresentano il 6.95% degli stranieri residenti, percentuale ancora decisamente contenuta, ma verosimilmente destinata ad aumentare nel tempo.
- Alla popolazione in regola con le norme di soggiorno va sommata quella non regolarmente presente (stranieri entrati in Italia irregolarmente, oppure che sono stati inizialmente regolarmente presenti e ora non hanno più un titolo di soggiorno valido).
- Si stima che essa oscilli tra il 5 e il 10% della popolazione immigrata residente. Ne consegue che in città vi sono circa tra le 6.000 e le 13.000 persone.

LAVORO

In Italia sono 2.505.000 i lavoratori stranieri, che rappresentano il 10,7% degli occupati totali nel nostro Paese.

Il tasso di occupazione straniera si attesta intorno al 60,1%, superiore al 58,8% degli autoctoni; parallelamente, il tasso di inattività degli stranieri extra-UE (30,2%), per quanto elevato, risulta comunque inferiore a quello italiano (34,9%).

L'87% degli occupati stranieri in Italia sono lavoratori dipendenti, concentrati soprattutto in alcuni settori: servizi collettivi e personali (642 mila addetti), industria (466 mila), alberghi e ristoranti (263 mila), commercio (260 mila) e costruzioni (235 mila). In merito alle qualifiche prevalenti, nel 2019 si registra un elevato volume di rapporti attivati per braccianti agricoli (584.253 attivazioni), addetti all'assistenza personale (179.502), camerieri e professioni assimilate (158.645) e collaboratori domestici e professioni assimilate (111.562).

LAVORO

La differenza di genere nell'accesso al mondo del lavoro è marcata e fa registrare tassi di inattività e di disoccupazione nettamente superiori per quanto riguarda la componente femminile.

Nel confronto con i dati del 2018, aumenta anche il tasso di lavoratori stranieri autonomi (+2,7%), in netta controtendenza rispetto agli italiani. Cresce il numero di titolari di imprese nati fuori dall'UE (383.462), pari al 12,2% del totale, concentrati soprattutto nel settore commerciale (43,1% del totale) e dell'edilizia (21,1%).

LAVORO e COVID-19

nel mese di marzo 2020 sono diminuiti sia gli occupati (- 30.000), che le persone in cerca di occupazione (-270.000), mentre sono sensibilmente aumentati gli inattivi, ovvero quelli che né lavorano né cercano lavoro (+300.000, pari al + 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il fenomeno sopra descritto si è manifestato in modo molto evidente per gli stranieri: le persone di cittadinanza non italiana, che erano pari al 9% di tutti gli inattivi del primo trimestre 2019 (1 milione 290 mila unità), **diventano al primo trimestre 2020 il 9,7% (1 milione 315 mila unità). Aumentano dello 0,7%.**

Povertà - Emerge in modo abbastanza evidente da un recente monitoraggio condotto da Caritas Italiana nel mese di giugno 2020 e relativo al trimestre marzo-maggio, che in soli tre mesi la Caritas ha aiutato, in diverse forme, 445.585 persone (in media, 2.990 utenti sul 70% delle diocesi). Si tratta di un volume di persone veramente significativo se pensiamo che nella situazione di normalità, i centri di ascolto Caritas aiutano nel corso di un intero anno una cifra molto più ridotta di persone, pari a circa 200 mila individui.

LAVORO e COVID-19

Sul totale dei beneficiari Caritas del periodo marzo-maggio 2020, **gli stranieri pesano in modo particolare (38,4%), in misura certamente maggiore rispetto alla quota percentuale di presenza degli immigrati sul territorio italiano (8,8% della popolazione residente). Anche tra i 129.434 “nuovi poveri”** che si sono rivolti alla Caritas nello stesso periodo, **gli stranieri pesano in modo particolare (32,9%)**. Ma la condizione di debolezza degli stranieri nel corso della pandemia emerge in modo ancora più evidente da testimonianze qualitative offerte da diverse Caritas del territorio che in tempo reale hanno monitorato quello che stava accadendo in Italia.

Gli stranieri hanno scontato più di altri le situazioni di povertà educativa e culturale che rendono difficile, per gli stessi autoctoni, l'orientamento nel nostro complesso sistema di welfare. In altri casi è, invece, rilevabile una precisa volontà di esclusione della platea straniera, dettata quasi sempre dalle istanze politicoideologiche degli amministratori locali: molti Comuni hanno operato distinzioni o in base alla cittadinanza o alla residenza anagrafica o in relazione al possesso di uno specifico permesso di soggiorno, escludendo di fatto alcuni cittadini stranieri dalla possibilità di fruire del “Bonus”.

IL CONTESTO ITALIANO

LA SALUTE

Condizioni di sofferenza dovute ad accoglienza inadeguata, fragilità sociale e scarsa accessibilità ai servizi.

Il 2016, anno record di sbarchi, non modifica il trend degli ultimi anni: **diminuzione dei casi di malattie infettive** in Italia, come TBC e AIDS.

«Realizzare **buone pratiche di accoglienza** diventa il primo e imprescindibile passo per difendere e promuovere la salute di ogni migrante».



SALUTE e COVID-19

I dati disaggregati dicono che al 22 aprile 2020 in Italia su 179.200 diagnosticati, tra quelli con nazionalità conosciuta (69,3%), **solo il 5,1%** è attribuibile a individui di nazionalità straniera.

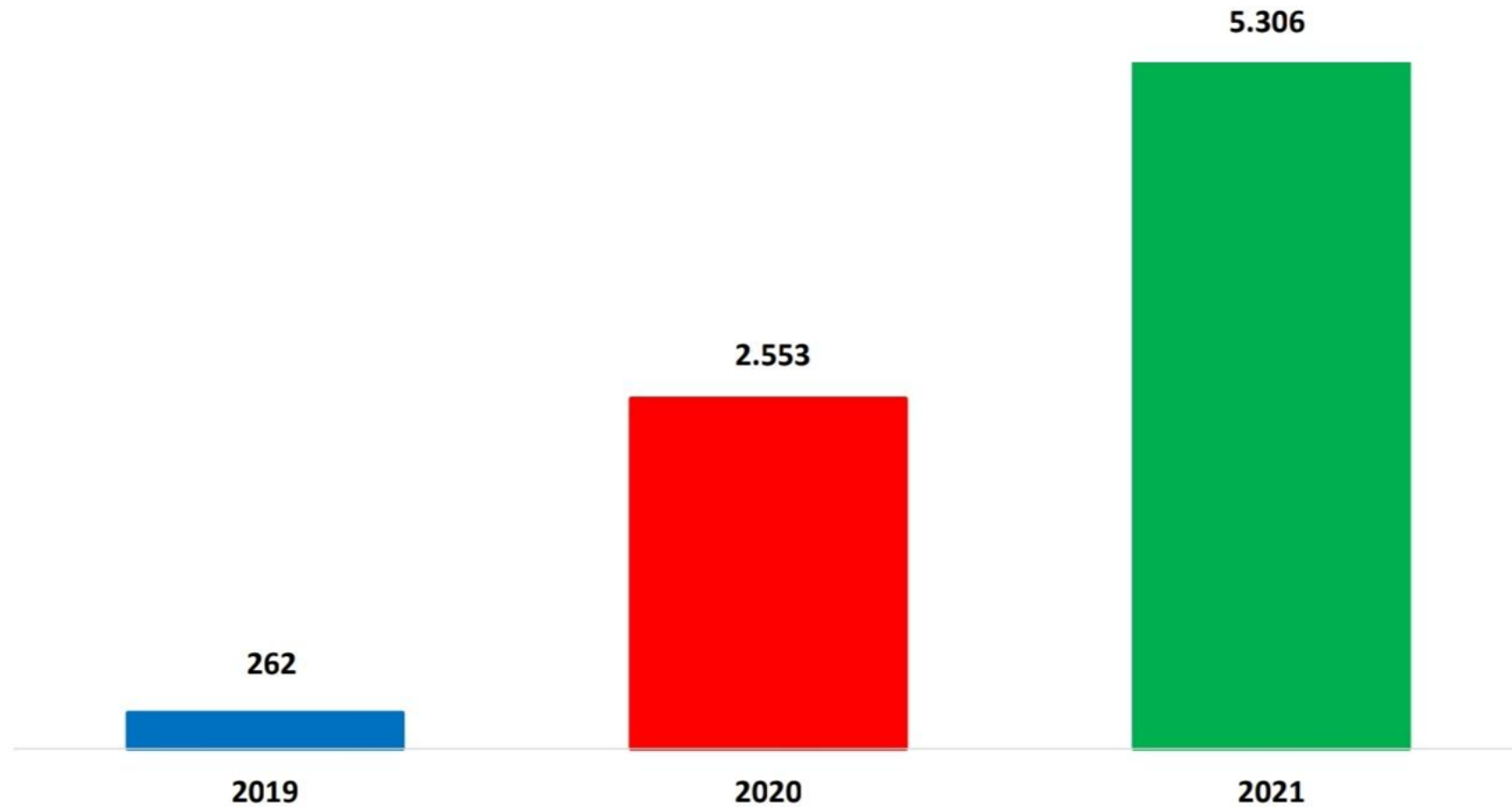
Non c'è stato dunque in questi mesi alcun allarme sanitario ricollegabile alla presenza di cittadini stranieri nel nostro Paese. La prevalenza di casi positivi è analoga a quella della popolazione generale e con una distribuzione geografica dei casi che mostra un gradiente Nord-Sud conforme a quello osservato nel Paese. Rimane però fondamentale per tutti l'attenta sorveglianza sanitaria di situazioni di potenziale maggior rischio

**RICHIEDENTI
PROTEZIONE
INTERNAZIONALE**

Numero di persone sbarcate dal 2011 ad oggi:

- 2011: 64.300
- 2012: 13.200
- 2013: 42.900
- 2014: 170.100
- 2015: 150.842
- 2016: 181.436
- 2017: 119.369
- 2018: 23.319
- 2019: 11.471
- 2020: 34.154

Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1 gennaio 2021 al 2 marzo 2021* comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2019 e 2020



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

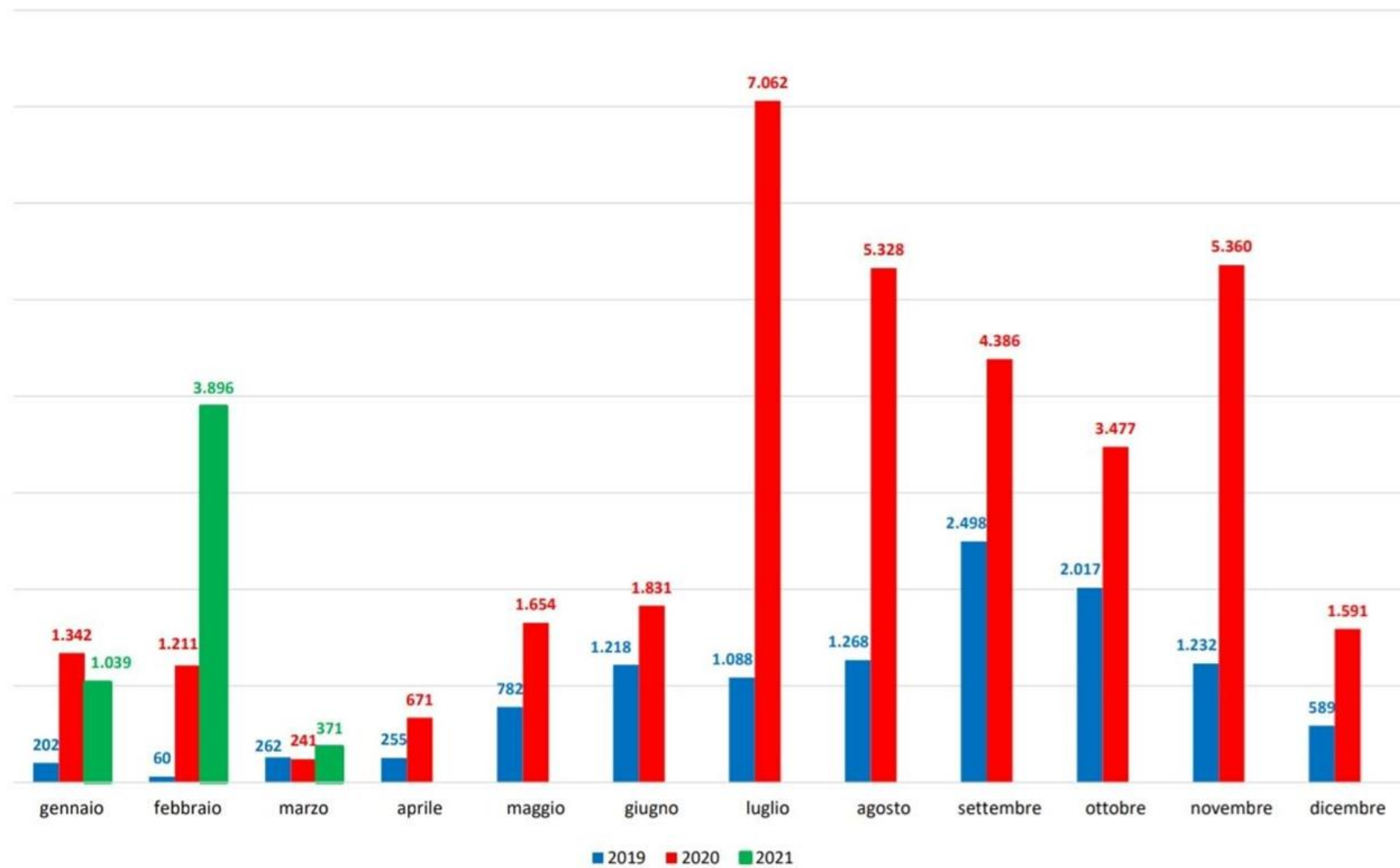
*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza - I dati sono suscettibili di successivo consolidamento

Comparazione migranti sbarcati negli anni 2019/2020/2021

2019:11.471

2020:34.154

2021:5.306*



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

I MORTI NEL MEDITERRANEO

Nel **2015**

3.800 morti nel Mediterraneo di cui più di 3.000 nel Mediterraneo centrale

Nel **2016**

5.079 morti nel Mediterraneo di cui 4.400 nel Mediterraneo Centrale (in media 14 al giorno)

Nel **2017**

3.200 nel Mediterraneo di cui più di 2.800 nel Mediterraneo Centrale

Nel **2018**

2.275 morti nel Mediterraneo (1 persona ogni 29 partite)

Nel **2019**

1.835 morti nel Mediterraneo, di cui 1.283 nel Mediterraneo Centrale (1 persona ogni 33 partite)

Nel **2020**

1.409 morti nel Mediterraneo, di cui 983 nel Mediterraneo Centrale

NAZIONALITA' DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO ANNO 2020 (aggiornato al 31 dicembre 2020)

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2020 (aggiornato al 31 dicembre 2020)	
Tunisia	12.883
Bangladesh	4.141
Costa d'Avorio	1.950
Algeria	1.458
Pakistan	1.400
Egitto	1.264
Sudan	1.125
Marocco	1.030
Afghanistan	1.009
Iran	970
altre*	6.924
Totale**	34.154

**Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza*

PRESENZE DI MIGRANTI NELLE ACCOGLIENZE AL 31 DICEMBRE 2020

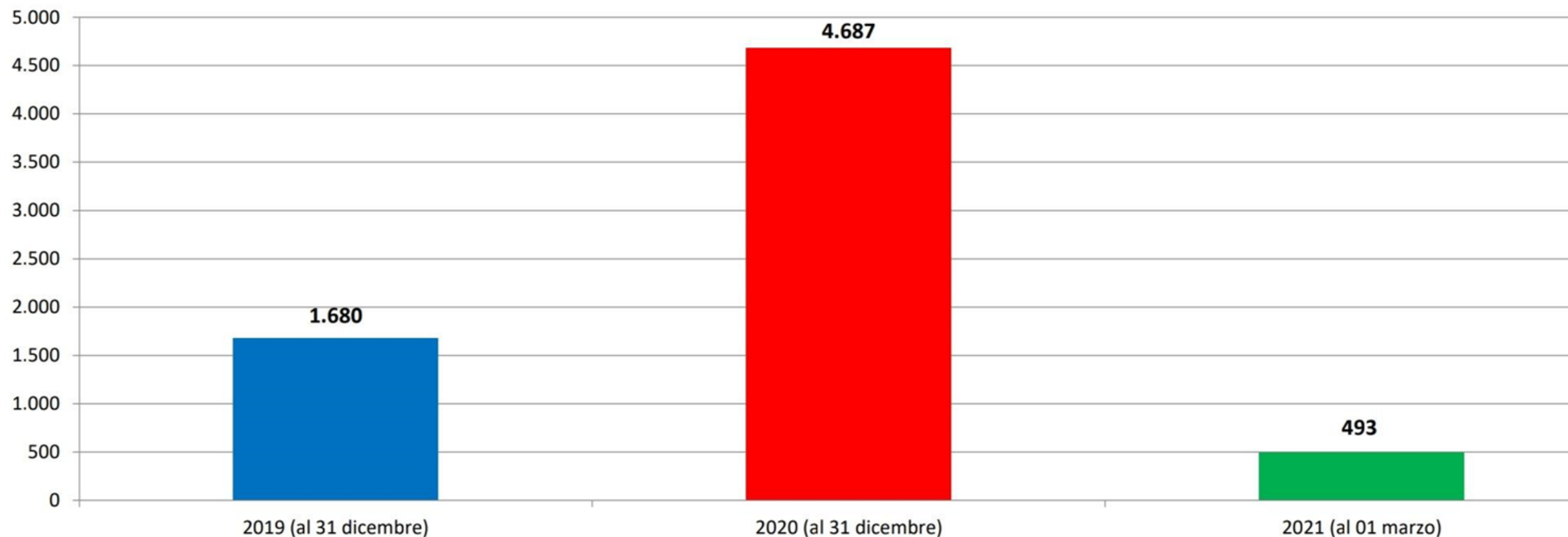
PRESENZE MIGRANTI IN ACCOGLIENZA				
Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SIPROIMI	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
Totale complessivo	21	54.343	25.574	79.938
Lombardia		8.428	2.066	10.494
Emilia-Romagna		6.169	2.223	8.392
Lazio		5.358	2.133	7.491
Piemonte		5.501	1.774	7.275
Sicilia	21	2.610	3.849	6.480
Campania		3.902	1.913	5.815
Toscana		3.840	1.246	5.086
Veneto		4.016	600	4.616
Puglia	0	1.466	2.795	4.261
Calabria		1.697	2.184	3.881
Liguria		2.477	832	3.309
Friuli-Venezia Giulia		2.491	310	2.801
Marche		1.230	930	2.160
Abruzzo		1.063	529	1.592
Trentino-Alto Adige/Südtirol		1.146	297	1.443
Basilicata		833	550	1.383
Umbria		954	335	1.289
Sardegna		874	226	1.100
Molise		232	759	991
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste		56	23	79

**I dati del SIPROIMI sono aggiornati all'ultimo giorno del mese precedente.*

aggiornamento **31/12/2020**

Minori stranieri non accompagnati sbarcati:

Anno **2019**: 1.680 Anno **2020**: 4.687 Anno **2021**: 493



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

LA ROTTA BALCANICA

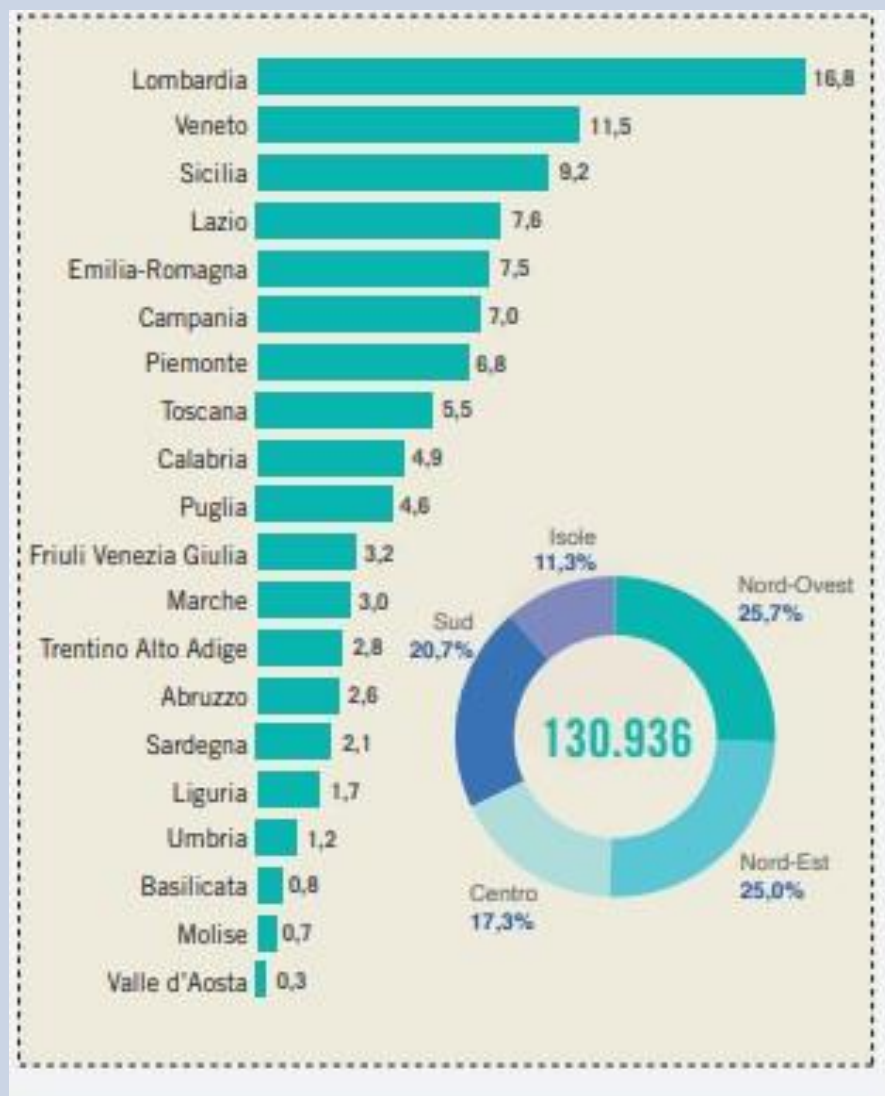
- Il rapporto «Diritto d'asilo» evidenzia come l'intera area sia caratterizzata da un approccio ostile verso i migranti, in particolare i rifugiati, con analogie di comportamento tra stati non UE e stati UE, accomunati dalla strategia di scoraggiamento di ogni forma di insediamento di rifugiati, fatto che accentua la scelta di questi ultimi di percepire quell'area come solo luogo di transito. Le prassi messe in luce dall'analisi sono quelle del respingimento dai Paesi UE verso quelli non UE, attuate in modo violento, spesso con procedure *extra legem*.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA DEL TERZO MILLENNIO

- Al 1° gennaio 2020 la popolazione residente in Italia è composta di 60.244.639. Alla stessa data gli iscritti all'AIRE sono 5.486.081, il 9,1%.
- In valore assoluto nel corso del 2019 hanno registrato la loro residenza fuori dei confini nazionali, per solo espatrio, **130.936 connazionali** (+2.353 persone rispetto all'anno precedente).

L'EMIGRAZIONE ITALIANA DEL TERZO MILLENNIO

- Piemonte:
8968 persone partite
nell'ultimo anno (al 1°
gennaio 2020)




L'EMIGRAZIONE ITALIANA DEL TERZO MILLENNIO

- La presenza italiana nel mondo si conferma soprattutto europea. Il Vecchio Continente con il 54,4% degli iscritti AIRE, quasi 3 milioni – di questi, 2,2 milioni residenti nei paesi dell'UE 15 – registra i numeri più consistenti. A seguire, l'America con il 40,1% (oltre 2,2 milioni) e soprattutto l'America centro-meridionale (32,3%, oltre 1,7 milioni) mentre il 2,9% (158 mila) si colloca in Oceania.

IL DIRITTO DI TORNARE...

La Fondazione Migrantes, nei 16 anni di lavoro di ricerca sul fenomeno dell'emigrazione, ha messo in evidenza alcuni diritti che dovrebbero essere **imprescindibili e universali**:

1. il **diritto alla mobilità** per chi ha la volontà o la necessità di emigrare;
2. il **diritto di restare** a vivere dignitosamente nel proprio paese per tutti i cittadini, senza essere costretti ad andarsene;
3. infine, il **diritto di tornare**.



La fotografia emersa è che **non sempre chi emigra verso paesi esteri ce la fa**. Così come succedeva in tempi remoti, anche oggi **non tutti gli italiani all'estero sono riusciti a integrarsi nei nuovi paesi di destinazione**. Molti di loro vorrebbero tornare, ma non riescono...